

CALENDARIO LITURGICO
Liturgia delle ore I settimana del Salterio

DOMENICA 08 FEBBRAIO	V DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Giuseppe Ferrelì
LUNEDÌ 09 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Serafino e Salvatore Pili
MARTEDÌ 10 FEBBRAIO	SANTA SCOLASTICA	17.00: Santo Rosario Vespri e comunione
MERCOLEDÌ 11 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario 17.30: Attilio Cannas
GIOVEDÌ 12 FEBBRAIO	FERIA	17.00: Santo Rosario Vespri e comunione
VENERDÌ 13 FEBBRAIO	SANT' ARCHELAO	08.30: Severina Floris e Antonio 17.30: INCOTRO CON IL VESCOVO
SABATO 14 FEBBRAIO	SANTI CIRILLO E METODIO	17.30: Santo Rosario 18.15: Gianfranco Deidda I ANN.
DOMENICA 15 FEBBRAIO	VI DOMENICA DEL TEMPO ORDINARIO	09.30: Salvatore Murreli

L'Eco di San Giuseppe foglio di collegamento parrocchiale stampato in proprio e distribuito gratuitamente anno 2015 dms



L'Eco di San Giuseppe

Foglio di collegamento Parrocchia di San Giuseppe
Febbraio 2015 Anno III N. 132

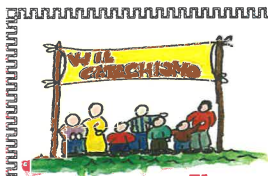
«GUARÌ MOLTI ...»



Questa quinta domenica del Tempo Ordinario ci offre la possibilità di riflettere sul tema, sempre difficile, del male e di Dio, tra loro scandalosamente intrecciati nella storia. Sono davvero tante le volte in cui veniamo sollecitati dalla domanda: «In che rapporto stanno il male, la sofferenza, la morte e Dio». Molte, forse troppe volte la ricerca di una risposta a questo enigma non ci fa vivere con serenità. Dalla risposta che ciascuno di noi dà o cerca di dare a questo interrogativo dipendono le nostre scelte. C'è chi guarda al male, alla sofferenza e alla morte come a

delle realtà che bisogna accettare passivamente, come facenti parte della nostra esistenza. Nessuno può eliminarle dalla condizione umana e anche Dio ad esse si sottomette impotente, finendo di essere Dio. Altri pensano, come gli amici di Giobbe, che il male, la sofferenza e la morte sono la giusta retribuzione che Dio, sommamente giusto, commina a coloro che hanno peccato. Molti, infatti, appena incorrono nella sofferenza, nel male o nella morte non possono fare a meno di dire: «Che male ho fatto per meritare tutto ciò?». Certo, sarebbe davvero terribile pensare che Dio, ammessa la sua responsabilità della sofferenza, del male e della morte, distribuisca tutto ciò senza alcun criterio. È molto più ragionevole pensare che Dio faccia le cose con somma giustizia e allora eccoti la giusta punizione per il male commesso. Dal problema non si esce se si pensa al dolore "innocente", ovvero a quella sofferenza cui vanno incontro quelli che non hanno nessuna colpa, perché incapaci di commettere il male (vedi bambini). L'evangelista Marco questa settimana e la settimana scorsa ci ha presentato una giornata tipo di Gesù: trattandosi di un sabato, al mattino partecipa alla liturgia che ogni sabato si tiene in sinagoga dove annuncia e compie un esorcismo; uscito dalla sinagoga si reca in casa di Simone dove guarisce sua suocera; dopo il tramonto del sole, si dedica a guarire quanti erano afflitti da varie malattie e compie molte liberazioni dal male; si alza quando è ancora buio per ritrovare l'intimità con suo Padre nella preghiera e così comprendere come continuare la sua missione. Insomma, l'evangelista ci vuol far capire che la presenza di Gesù in mezzo a noi è un grande dono: Gesù con la sua Parola e con i suoi gesti ci libera dal male, in tutte le sue forme e dalla morte. Certo, dovremo seguirlo fin sotto la croce per comprendere pienamente qual è il vero male che minaccia la nostra vita e come Egli può liberarci da tutto ciò che ci impedisce di vivere. I demoni vorrebbero che i miracoli compiuti da Gesù siano la "prova" per credere, ma Gesù li fa tacere. Ci basti sapere che Gesù ha ricevuto in dono dal Padre la forza di sottomettere a sé il male e la morte. Ma ora è tempo di cambiare villaggio, in cammino dietro Gesù!

Don Mariano



PER IL CATECHISMO

Il venerdì dalle ore 15 alle ore 16 SCUOLA MEDIA

**Il sabato dalle ore 15 alle ore 16
SCUOLA ELEMENTARE**

DOMENICA MATTINA ORE 09.10 PROVE DI CANTO PER LA MESSA

GENNAIO MESE VOCAZIONALE

Pregiera per le vocazioni sacerdotali

Obbedienti alla tua Parola, ti chiediamo, Signore: "manda operai nella messe". Nella nostra preghiera, però, riconosci pure l'espressione di un grande bisogno: mentre diminuiscono i ministri del Vangelo, aumentano gli spazi dov'è urgente il loro lavoro. Dona, perciò, ai nostri giovani, Signore, un animo docile e coraggioso perché accolgano i tuoi inviti. Parla col Tuo al loro cuore e chiamali per nome. Siano, per tua grazia, sereni, liberi e forti; soltanto legati a un amore unico, casto e fedele. Siano apostoli appassionati del tuo Regno, ribelli alla mediocrità, umili eroi dello Spirito. Un'altra cosa chiediamo, Signore: assieme ai "chiamati" non ci manchino i "chiamanti"; coloro, cioè, che, in tuo nome, invitano, consigliano, accompagnano e guidano. Siano le nostre parrocchie segni accoglienti della vocazionalità della vita e spazi pedagogici della fede. Per i nostri seminaristi chiediamo perseveranza nella scelta: crescano di giorno in giorno in santità e sapienza. Quelli, poi, che già vivono la tua chiamata - il nostro Vescovo e i nostri Sacerdoti -, confortali nel lavoro apostolico, proteggili nelle ansie, custodiscili nelle solitudini, confermalì nella fedeltà. All'intercessione della tua Santa Madre, affidiamo, o Gesù, la nostra preghiera. Nascano, Signore, dalle nostre invocazioni le vocazioni di cui abbiamo tanto bisogno. Amen.

(† *Marcello Semeraro Vescovo di Albano*)

ABBONAMENTO OGLIASTRA 2015
È aperta la campagna abbonamenti al giornale diocesano l'OGLIASTRA, che da questo mese di gennaio cambia grafica. L'abbonamento avrà questi costi:

**ORDINARIO € 15,00 SOSTENITORE
€ 20,00 ESTERO € 35,00**

**Chi fosse interessato rivolgersi al
Parroco!!!**

APPUNTAMENTI DELLA SETTIMANA

- **Lunedì 09 febbraio ore 18.15 catechesi biblica per adulti a S. Giuseppe**
- **Martedì 10 febbraio ore 17.45 a San Giuseppe incontro recupero cresimandi;**
- **Venerdì 13 febbraio, ore 17.30, INCONTRO DEL VESCOVO CON I COLLABORATORI PARROCCHIALI (CONSIGLIO PASTORALE E PER GLI AFFARI ECONOMICI, CATECHISTI, APOSTOLATO DELLA PREGHIERA, COLORO CHE SI OCCUPANO DELLE PULIZIE E DECORO DELLA CHIESA, CORO)**

Cari fratelli e sorelle, buongiorno. Oggi continuiamo con le catechesi sulla Chiesa e faremo una riflessione sulla Chiesa madre. La Chiesa è madre. La nostra Santa madre Chiesa. In questi giorni la liturgia della Chiesa ha posto dinanzi ai nostri occhi l'icona della Vergine Maria Madre di Dio. Il primo giorno dell'anno è la festa della Madre di Dio, a cui segue l'Epifania, con il ricordo della visita dei Magi. Scrive l'evangelista Matteo: «Entrati nella casa, videro il bambino con Maria sua madre, si prostrarono e lo adorarono» (Mt 2,11). E' la Madre che, dopo averlo generato, presenta il Figlio al mondo. Lei ci dà Gesù, lei ci mostra Gesù, lei ci fa vedere Gesù. Continuiamo con le catechesi sulla famiglia e nella famiglia c'è la madre. Ogni persona umana deve la vita a una madre, e quasi sempre deve a lei molto della propria esistenza successiva, della formazione umana e spirituale. La madre, però, pur essendo molto esaltata dal punto di vista simbolico, - tante poesie, tante cose belle che si dicono poeticamente della madre - viene poco ascoltata e poco aiutata nella vita quotidiana, poco considerata nel suo ruolo centrale nella società. Anzi, spesso si approfitta della disponibilità delle madri a sacrificarsi per i figli per "risparmiare" sulle spese sociali. Accade che anche nella comunità cristiana la madre non sia sempre tenuta nel giusto conto, che sia poco ascoltata. Eppure al centro della vita della Chiesa c'è la Madre di Gesù. Forse le madri, pronte a tanti sacrifici per i propri figli, e non di rado anche per quelli altrui, dovrebbero trovare più ascolto. Bisognerebbe comprendere di più la loro lotta quotidiana per essere efficienti al lavoro e attente e affettuose in famiglia; bisognerebbe capire meglio a che cosa esse aspirano per esprimere i frutti migliori e autentici della loro emancipazione. Una madre con i figli ha sempre problemi, sempre lavoro. Io ricordo a casa, eravamo cinque figli e mentre uno ne faceva una, l'altro pensava di farne un'altra, e la povera mamma andava da una parte all'altra, ma era felice. Ci ha dato tanto. Le madri sono l'antidoto più forte al dilagare dell'individualismo egoistico. "Individuo" vuol dire "che non si può dividere". Le madri invece si "dividono", a partire da quando ospitano un figlio per darlo al mondo e farlo crescere. Sono esse, le madri, a odiare maggiormente la guerra, che uccide i loro figli. Tante volte ho pensato a quelle mamme quando hanno ricevuto la lettera: "Le dico che suo figlio è caduto in difesa della patria...". Povere donne! Come soffre una madre! Sono esse a testimoniare la bellezza della vita. L'arcivescovo Oscar Arnulfo Romero diceva che le mamme vivono un "martirio materno". Nell'omelia per il funerale di un prete assassinato dagli squadroni della morte, egli disse, riecheggiando il Concilio Vaticano II: «Tutti dobbiamo essere disposti a morire per la nostra fede, anche se il Signore non ci concede questo onore... Dare la vita non significa solo essere uccisi; dare la vita, avere spirito di martirio, è dare nel dovere, nel silenzio, nella preghiera, nel compimento onesto del dovere; in quel silenzio della vita quotidiana; dare la vita a poco a poco? Sì, come la dà una madre, che senza timore, con la semplicità del martirio materno, concepisce nel suo seno un figlio, lo dà alla luce, lo allatta, lo fa crescere e accudisce con affetto. E' dare la vita. E' martirio». Fino a qui la citazione. Sì, essere madre non significa solo mettere al mondo un figlio, ma è anche una scelta di vita. Cosa sceglie una madre, qual è la scelta di vita di una madre? La scelta di vita di una madre è la scelta di dare la vita. E questo è grande, questo è bello. Una società senza madri sarebbe una società disumana, perché le madri sanno testimoniare sempre, anche nei momenti peggiori, la tenerezza, la dedizione, la forza morale. Le madri trasmettono spesso anche il senso più profondo della pratica religiosa: nelle prime preghiere, nei primi gesti di devozione che un bambino impara, è inscritto il valore della fede nella vita di un essere umano. E' un messaggio che le madri credenti sanno trasmettere senza tante spiegazioni: queste arriveranno dopo, ma il germe della fede sta in quei primi, preziosissimi momenti. Senza le madri, non solo non ci sarebbero nuovi fedeli, ma la fede perderebbe buona parte del suo calore semplice e profondo. E la Chiesa è madre, con tutto questo, è nostra madre! Noi non siamo orfani, abbiamo una madre! La Madonna, la madre Chiesa, e la nostra mamma. Non siamo orfani, siamo figli della Chiesa, siamo figli della Madonna, e siamo figli delle nostre madri. Carissime mamme, grazie, grazie per ciò che siete nella famiglia e per ciò che date alla Chiesa e al mondo. E a te, amata Chiesa, grazie, grazie per essere madre. E a te, Maria, madre di Dio, grazie per farci vedere Gesù. E grazie a tutte le mamme qui presenti: le salutiamo con un applauso!